



L'angolo della memoria

Nell'anno internazionale della Montagna: Ricordiamo le migliaia di giovani avviati alla montagna dalle B.I.M. di Padre Marcolini

## Padre Marcolini i giovani e la montagna

di Franco Solina

Nell'«Anno internazionale delle montagne 2002», promosso dalle Nazioni Unite e dalla Fao, non possiamo dimenticare i grandi meriti acquisiti da Padre Marcolini nella divulgazione della passione per la montagna. È forse questo uno dei lati meno sondati e conosciuti del vulcanico e geniale cappellano degli alpini. Nel campo della montagna, Padre Marcolini ha svolto ruolo di primissimo piano, quello di avere avviato sui sentieri dell'Alpe una grande quantità di giovani inculcando in loro, il rispetto per l'ambiente e l'amore per la natura, opera di Dio Creatore. E insistendo anche sul fatto che niente più della montagna, per «vincerla», richiede fatica, dedizione e coerenza con se stessi. La montagna, dunque, secondo Padre Marcolini costituiva un'autentica «scuola di vita», una palestra naturale per esercitare la virtù del-

l'altruismo e per accrescere il senso della solidarietà. Di tutto questo, Padre Marcolini era fermamente convinto e nel 1946, coadiuvato da un gruppo di giovani universitari della Fuci della Pace e dai suoi alpini reduci dalla Russia, «inventò» gli accantonamenti - vacanza per i giovani. Gli indimenticabili campeggi Bim; le famose «Bande irregolari marcoliniane». E fu subito un grande successo. Tutto questo nel secondo dopoguerra. Erano tempi difficili. Ma erano soprattutto momenti delicati per i giovani, molti dei quali erano reduci dalle terribili esperienze dei campi di prigionia. Lo sbandamento era generale e la voglia di ripresa e di un ritorno alla normalità era legata a un tenue filo di speranza.

In questo contesto, Padre Marcolini non tardò a intuire che tra le priorità del momento era anche im-

portante trovare sane alternative di svago per i giovani. E così diede corpo ai primi campeggi - vacanza, in tenda o in baite e fienili di montagna. I soggiorni, sempre al gran completo, erano articolati su turni settimanali, da sabato a sabato, da metà luglio a metà agosto. I costi di partecipazione erano molto contenuti, e la vita al campo scorreva in forma molto spartana; del resto anche il vivere quotidiano di quei tempi era improntato all'essenziale. Caffè e pane a colazione, pastasciutta e scatolette di carne degli americani a pranzo e un abbondante mestolo di minestra, con mortadella o formaggio per cena; chi voleva vino doveva rivolgersi a proprie spese, allo spaccio del campo, allestito in una grande tenda militare.

Chi come me ha vissuto quella esperienza, ricorda le giornate sempre piene che fluivano serene fino all'appuntamento serale attorno al fuoco di bivacco rallegrato dagli immancabili e improvvisati canti della montagna. Al campo c'era chi si divertiva a fare lunghe camminate nel bosco per funghi o per malghe a bere latte appena munto, e c'era anche chi - i più gagliardi - si avventurava con spirito quasi pionieristico, verso mete più impegnative. Grandi faticate, ma anche tanto entusiasmo.

Altra cosa interessante dei campeggi Bim, era che ogni due o tre anni cambiavano di posto dando così la possibilità di scoprire luoghi sempre nuovi. Gaver, Malga Boazzo in Val Daone, Val d'Algone (Dolomiti di Brenta), Val di Genova, Forte Buso (Pale di San Martino), Malga Bissina ancora Val Daone: sono le principali tappe dell'attività marcoliniana, che per lunghi anni ha creato opportunità di incontro con la montagna e una palestra escursionistica e alpinistica della nostra città.

